
Un'economia per tutti, poveri e ricchi

Autore: Redazione web

Fonte: Città Nuova

Nel 25° dell'Economia di comunione un Congresso internazionale nelle Filippine dal 25 al 29 maggio 2016. Segui la diretta

È il 29 maggio 1991 quando Chiara Lubich lancia a San Paolo, Brasile, l'Economia di comunione (EdC). Costatando le disuguaglianze sociali del paese, rese evidenti dalla distesa di *favelas* che, come corona di spine, circondano i grattacieli della metropoli, ella fa nascere una realtà che ben presto coinvolge imprenditori e lavoratori, studenti, professori e ricercatori, ricchi e poveri.

Per Luigino Bruni, attuale coordinatore del progetto, i poveri rimangono tutt'oggi al centro dell'EdC: «Impossibile dimenticare le tante volte in cui Chiara Lubich, quando lavoravamo insieme, mi ripeteva: “Non dimenticare mai che l'Economia di comunione l'ho fatta nascere per i poveri”. Oggi abbiamo il dovere etico e spirituale di ricollocare la povertà e gli esclusi al centro del sistema economico, politico e sociale. L'Economia di comunione esiste per dare prima di tutto una risposta al grido di giustizia dei poveri».

I poveri sono i primi testimoni dell'esperienza nascente dei Focolari a Trento, quando, in piena guerra, Chiara Lubich e le sue prime compagne – esse stesse senza risorse – invitavano alla propria tavola i poveri e mettevano in comune quanto ricevevano.

Quella stessa comunione, spirituale e materiale, caratterizza anche oggi gli attori dell'EdC, la sua principale risorsa: una comunità di persone, accomunate da una visione del mondo e dell'economia, che fa sua la lotta per la riduzione delle povertà e delle disuguaglianze. L'intreccio tra comunità e aziende ha nel *imprenditore di comunione* la figura di riferimento.

I 25 anni dell'EdC trovano espressione in un appuntamento internazionale nelle Filippine, a Tagatay, dal titolo “Economia di comunione, un'economia per tutti”. Dal 25 al 29 maggio 2016, 250 partecipanti fanno il punto sul cammino percorso e dibattono sulle principali linee di azione a livello mondiale per i prossimi anni:

- Formare una rete internazionale di incubatori di aziende (*Economy of Communion International Incubating Network*), con spazi e risorse nei Poli imprenditoriali nati dall'EdC, disponibili a sostenere soprattutto progetti di giovani imprenditori.

-
- Costituire un *Osservatorio sulla Povertà*, per assicurare che affrontare la povertà sia sempre centrale e conforme allo spirito dell'EdC, e per contribuire a identificare le sue *periferie*.
 - Moltiplicare le *Lab-Schools*, laboratori di formazione in campo tecnico, professionale e imprenditoriale indirizzati in particolare ai giovani.

La scelta dell'Asia per questo appuntamento mondiale non è casuale. «Qui vi si trovano tratti dello stesso panorama incontrato da Chiara in Brasile nel 1991. Ma vi sono anche ricchezza, giovani, imprenditorialità. È evidente il legame tra creazione di ricchezza e povertà. L'Economia di comunione vive finché tiene insieme ambedue» osserva Luigino Bruni. «Tra quindici anni la quota del PIL dell'Asia sarà doppia rispetto a quella di Stati Uniti e Europa Occidentale. Il futuro del mondo quindi dipenderà molto dal tipo di economia che si svilupperà in Asia. Celebrare qui il 25^o dell'Economia di comunione significa riconoscere che il futuro di essa nel continente asiatico è una questione cruciale».

In contemporanea con il Convegno nelle Filippine, se ne stanno svolgendo altri in varie parti del mondo. [Sabato 28 maggio, alle 21:00, ora di Manila, un collegamento internet](#) permetterà di interagire con la Bolivia (Scuola Interamericana di imprenditori), Italia (Polo Lionello Bonfanti, Loppiano), Messico (Convegno di imprenditori a Puebla), Slovacchia (Convegno di imprenditori di Slovacchia e Cechia). Parteciperanno alla diretta, tra gli altri, gruppi dell'EdC in Brasile, Costa D'Avorio, Guatemala, Madagascar, Panama, Portogallo, Russia, Spagna, Uganda. Una vera festa per le *nozze d'argento* dell'EdC. «*E di nozze si tratta*», nelle parole di Luigino Bruni. «In un mondo in cui manca la capacità di fare festa, l'Economia di comunione sembra il miracolo del pane che si moltiplica per i poveri, ma anche il miracolo del vino nelle nozze che arriva per i poveri e per tutti, il miracolo della festa della fraternità».

<http://www.edc-online.org/it/>